ANNO 2. Torino, Mercoledì 21 novembre 1849. *Num.* 282

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	11	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 20 NOVEMBRE

Il dado è dunque gittato. Secondo le più positive informazioni, nel seno del Gabinetto non avrebbero prevalso i consigli di riconciliazione, e già sarebbe sotto torchio il R. Decreto per cui la Camera elettiva viene disciolta. Quantunque i giornali ministeriali di oggi facessero di prepararci a questo colpo, pur confessiamo che non ce l'attendevamo in niun modo. Perocchè non sapevamo farci persuasi che fosse un mezzo di *trarre il paese d'una posizione difficile*, quello di dissolvere la sua legittima rappresentanza, non potevamo immaginarci che fosse un'impedire che *in nulla siano intaccati gli ordini costituzionali* il chiudere il Parlamento quando da esso, per non violare manifestamente l'art. 30 dello Statuto, bisognava ottenere la facoltà di riscuotere le imposte indirette.

Uno scioglimento della Camera in questi momenti, noi l'abbiam detto, non può che rendere ancor più difficili le condizioni e del paese e del governo. Niuno può dissimularsi come questo, già debole per la natura degli elementi che lo compongono, fra le esigenze del partito reazionario, fra i raggiri e le paure della diplomazia, fra le sorde mene delle fazioni estreme, viene ad avere pochissima forza, quando appunto il complicarsi degli avvenimenti ne esigerebbe più che mai.

Nel seno della Camera, quantunque per una fatale anomalia non vi contasse la maggioritá, trovava sempre una ragione legittima per sostenersi contro gli urti che gli fosser venuti e dall'uno e dall'altro lato. Ed ora tanto più dacchè sapeva che una considerevole frazione de' suoi membri erasi staccata dalla sinistra pura coll'intento di giovare il meglio che fosse possibile al buon andamento della pubblica amministrazione. Ora adunque, colla sconsigliatezza dell'infermo che rigetta il bastone destinato a sorreggerlo, ei si disfa di questo elemento di forza e da solo si abbandona in mezzo alla fiera lotta che gli si combatte d'attorno.

In quanto al paese, per poco che conosca l'indole d'una popolazione ancora mal conscia dei proprii diritti e dei proprii doveri, affranta da mille sventure e da mille sacrificii, nuova affatto ad un regime costituzionale, ognuno può immaginare se possa giovargli questo continuo interrompersi dei lavori dei suoi legislatori, questo continuo dubitare del suo voto, questo frequente interrogarlo. Giá nella state scorsa un elettore, nellá miglior fede del mondo, ne diceva: A che giova che io venga da lunge a portare il mio voto, se il nostro deputato, in sul più bello delle sue fatiche, sará rimandato a casa come si è già fatto per ben due volte in questo solo anno? Quanti ora non saranno per ripetere questo tristo dubbio, quando veggano interrotti i più urgenti studi di leggi e per la Milizia Nazionale e per la pubblica istruzione e per la finanza? E dove possano condurre questi dubbi, quando è aperto più facile il campo a tutte le passioni per iscatenarvisi, a tutti i partiti per agitarvisi, lo dica chi ha coscienza.

Del resto il Ministero non poteva, non doveva dimenticare mai il voto pronunziatosi il 27 agosto nella Camera sull'esazione ch'esso aveva fatto illegittimamente per quattro mesi delle imposte. Quel voto era da lui accettato, ed in esso esplicitamente dichiaravasi come fosse in questa parte inalterabile il diritto del Parlamento e chiamavasi in accusa qualunque governo avvenire avesse osato violarlo. Ora col presente mese la facoltà per le imposte indirette cessa. Vorrá pertanto il Ministero nel dicembre lasciarle inesatte? Ma chi potrebbe perdonargli mai questo inaudito detrimento alla pubblica finanza? vorrà invece riscuoterle? E con quale diritto? Non saremo certo noi, affrettiamoci a dirlo, che vorremo crescere impacci all'andamento della pubblica amministrazione: ma in nome di Dio! un governo che abbia senso di moralitá ed estimazione di sè medesimo doveva pur pensare a tutte queste emergenze.

Ci si afferma che lo stesso decreto di scioglimento porti pur tosto la convocazione dei Collegi elettorali entro la prima metá del prossimo mese. Nella dissennatezza del provvedimento preso, fu certo meno tristo consiglio quello della pronta riconvocazione degli elettori; e noi fra i primi e per l'amore del paese e per giustificazione della condotta dei nostri amici godiamo di questa, attendendo securi il giudizio che sará per uscirne. Lasciando però ancora intatta la quistione delle elezioni e la disamina delle ragioni che saranno prodotte dal Ministero a sostegno di quel decreto, un'osservazione vogliamo fare fin d'ora la quale, come potrà far meglio rilevare il primo principio della presente crisi, potrà pure consigliare ai sinceri amici delle nostre libertá i migliori mezzi d'uscirne. In tutta questa sessione parlamentare il Senato si comportò in sì fatta maniera da dimostrarsi evidentemente molto meno avanzato nella linea di politica del presente Governo e quasi sempre in lotta colla Camera elettiva.

Diciamo un fatto troppo noto perchè abbisogni di specificazione, e di qui nessuno vorrà certo negare che non s'abbia a dedurre la principal causa di quelle anomalie che ogni dì venivansi ad urtare nel campo parlamentare. Ora noi diciamo che in qualsivoglia modo sieno per riuscire le elezioni, il Senato, com'è ora composto, sarà sempre un termine di lotta colla futura Camera, l'elemento conservativo sará sempre in opposizione, quasi a paralizzarlo, all'elemento elettivo. Se il governo adunque credette di avere tanto imperiosi motivi per ricomporre questo, quand'anche tante gravi ragioni vi si opponevano, ove voglia sinceramente troncare le difficoltà, debbe mirare, per quanto in lui sta, alla purgazione del primo. Quando ciò non faccia, ci stimeremo in diritto di accusare il suo provvedimento d'oggi non solo d'impolitico, ma sì anche di sleale.

« L'*Opinione* (diceva ieri il *Risorgimento*) criticando nel suo numero d'oggi la denominazione di « *proclama* che si è data all'atto con cui venne ieri « prorogato il Parlamento, dà una prova d'ignoranza « o di mala fede. -- E per provare la nostra *ignoranza o mala fede* ci manda non al Bullettino delle nostre leggi, ma al *Monitore* francese, e dice che quel proclama *fu desunto dalle Carte francesi*. Noi dunque siamo bene ignoranti o di mala fede, che volevamo desumerlo dalle Carte piemontesi, ove la consuetudine, già stabilita da due antecedenti, pare che avrebbe dovuto valutarsi per qualche cosa. E siccome non tutti hanno la scienza del *Risorgimento*, il quale, a quel che sembra dal suo articolo, era a parte del segreto ministeriale di quella proroga, così possiamo assicurarlo che piuttosto grande fu il numero degli ignoranti, ossia di quelli a cui fece specie la sopradetta nuova formola, della quale, sia detto di passaggio, non sembra che questo fosse il momento più opportuno per farne uso. *Omnia in tempore suo*, dice la Scrittura.

Nel primo-Torino della *Gazzetta del Popolo* del 19 corrente, dopo un commento al voto della Camera sulla proposta Cadorna, trovansi le seguenti parole:

« 1. Da qualcuni (*con questo* qualcuni *si vuole « alludere ai membri del terzo partito)* non s'ebbe « vergogna di intromettere un ambasciatore forestiero.

« 2. Di andare a far proposizioni di *accomoda- « mento* in altissimo luogo.

« E già prima sapevamo come il sig. Buffa fosse « andato, tempo fa, a parlamentare col ministero d'A- « zeglio a nome d'una maggioranza che non lo aveva « a ciò nominato. »

Chi dava questi ragguagli alla *Gazzetta del Popolo*, la informava molto male. Ei travisava i fatti, onde paressero oltraggiosi alla dignitá nazionale, e opera dei *soli* membri del terzo partito. Violando egli un segreto, ei sapeva che la delicatezza degli uomini che accusava, avrebbe loro vietato di dare schiarimenti al pubblico.

Io adunque, a nome mio e de' miei amici politici, dichiaro falsi i fatti accennati nel num. 1 e 2 *nel modo in cui ivi sono esposti* — falsissimo poi il parlamentare, cui ivi si accenna, del Buffa con Azeglio a nome d'una maggioranza. Quanto alla taccia di ambizione e alle altre supposizioni sulle nostre intenzioni, che in quell'articolo si contengono, non facciamo risposta. — Ad accuse d'intenzioni gli uomini che si rispettano, non rispondono: nè un giornale liberale dovrebbe farne mai.

CORNERO GIUSEPPE.

RIFORMA GIUDIZIARIA.

III.

Ministero pubblico.

Il pubblico ministero, ha detto egregiamente il senatore Sclopis, è il braccio che fa agire la molla nell'istruzione dei processi: espressione che definisce e compendia tutta la importanza e delicatezza delle attribuzioni annesse a questa parte del suo ufficio.

Si assicura che già il ministro Avet si proponesse di fare del pubblico ministero una carriera separata. Il ministro Sclopis mostrò di volere attuare tale idea, sulla cui adottabilità il ministro Rattazzi parve avere qualche esitanza. Finalmente il ministro Demargherita, se ben ci ricorda, annunziò essersi determinato che la detta separazione debba comparire nel nuovo ordinamento giudiziario.

Quanto a noi, non solo mai non avemmo alcun dubbio intorno alla convenienza di siffatto provvedimento, ma appena sapemmo renderci ragione delle incertezze che si frapponevano nell'adottare un temperamento che ormai è una necessità, poichè senza di esso l'inamovibilitá dei giudici, sancita dallo Statuto, sarebbe pressochè una vana parola.

Per convincersene non si ha che seguire un impiegato giudiziario nella sua ordinaria carriera. Giudice aggiunto (*con un principio di inamovibilità, che sarà acquistata dopo tre anni di esercizio*), egli passa a sostituito avvocato fiscale (*amovibile*), quindi a giudice effettivo (*nuovamente inamovibile*), poscia ad avvocato fiscale (*amovibile*), e poscia a presidente di un tribunale di prima cognizione (*inamovibile*), ed anche a sostituito avvocato fiscale generale (*amovibile*). Dall'uno e dall'altro posto egualmente può essere promosso a consigliere d'appello (*inamovibile*), per giungere alla carica di avvocato fiscale generale (*amovibile*). E poichè siamo in lena, e sta in noi il portare il nostro ipotetico ai primi seggi della magistratura, la carica di avvocato fiscale generale gli sarà scala a quella di consigliere nel magistrato di cassazione (*inamovibile*), per essere poscia avvocato generale (*amovibile*), e in ultimo presidente (*inamovibile*).

Che se questa trafila non è sempre la stessa, e pochi sono i fortunati che possano compiere metá del lungo cammino che siamo venuti tracciando, non è però men vero che, ove non si sancisca una pronunciata separazione tra la carriera giudiziaria propriamente detta e il ministero pubblico, la inamovibilità dei giudici sarà sempre precaria e saltuante, e assai difficilmente conseguibile, massime se si dovesse, come certo si dovrebbe, ad ogni ritorno ad un posto il quale porti con sè la inamovibilità, ricominciare il periodo dei tre anni di esercicio voluti dallo Statuto.

Quindi noi riguardiamo come affatto secondarii, quantunque in sè giustissimi, gli argomenti dedotti dalla specialità delle funzioni e della diversitá delle attitudini, ed altri somiglianti, l'argomento principale

e perentorio stando nella garanzia della inamovibilitá, di cui è nella essenza degli ordini costituzionali che sia coperto quell'augusto corpo della magistratura che forma come il quarto potere dello Stato.

Ma anche così separato il pubblico ministero, crediamo che si debbano pur sempre mantenere all'azione che gli è confidata quei caratteri di stretta legalità, che ne fanno una cosa ben diversa dagli altri agenti della polizia giudiziaria. Ond' è che, mentre noi pure riconosciamo che tale azione è presentemente, nelle cose criminali, molto irretita, non possiamo però astenerci dall'esprimere un nostro timore che nel volerne allargare la sfera di attività non si cada nel contrario estremo, in guisa che la dignità di avvocato fiscale ne rimanga pregiudicata, o svisata in qualche modo l'indole sincera delle sue attribuzioni.

Ad ogni modo poi la separazione, che si facesse anche in modo provvisorio, di questa parte della organizzazione giudiziaria dal progetto di organizzazione generale, intorno a cui il ministro di grazia e giustizia assicurò ultimamente progredire solleciti i lavori della commissione, non ci sembra acconcio spediente per ovviare ai disordini che hanno dato motivo alla mozione fatta nel Senato dall'onorevole conte Sclopis.

E per verità, l'inceppamento che soffre il pubblico ministero, nelle procedure criminali nasce non tanto da difetto intrinseco di sufficienti mezzi di azione (i quali ben gli rimangono, sebbene una parte delle attribuzioni affidate dal codice di procedura criminale francese al procuratore del Re siensi nel nostro trasferite nel giudice istruttore, al cui ufficio appartengono forse più propriamente), quanto da quello di opportuni elementi per cui riescano essi attuabili.

Questo difetto si fa primieramente sentire nel poco suo contatto coll'autoritá di pubblica sicurezza, dalla quale, dotata di un'azione ben più lenta e viziosamente organizzata, poco sussidio può sperare il pubblico ministero pell'accertamento dei reati e per lo scoprimento dei colpevoli.

Si fa in secondo luogo sentire nella lacuna di disposizioni legislative adatte, e facilmente applicabili a quella specie di reati di cui più si lamenta la frequenza, o che aprono ad essi una diretta via: al quale riguardo noi non possiamo che convenire intieramente nelle cose dette dal senatore Sclopis così nella seduta dell'11 di luglio dell'anno passato della Camera dei Deputati, come testè avanti il Senato, sulla estrema urgenza di temperamenti i quali, senza presentare il rigore delle antiche economiche misure, valgano però a tutelare efficacemente la vita e le sostanze dei cittadini dalle aggressioni dei malvagi.

Provveda a ciò la saviezza del Governo, astenendosi dal mettere mano in una materia la quale non può senza inconvenienti essere disgiunta, neppure temporariamente, dal piano generale di ordinamento giudiziario; e pensi ai modi convenienti di dare un maggiore impulso agli agenti di pubblica sicurezza, mettendoli in relazioni più immediate col pubblico ministero, pinttostochè accingersi ad un progetto di provvisoria organizzazione di questo, il quale, punto non richiesto dalle attuali urgenze, e soggetto per se medesimo a gravi difficoltá, non avrebbe forse nè anche il merito di esibire uno scampolo del panno che da luugo si aspetta. Y.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'ultimo articolo sull'*Uffizio dell' Avvocato dei Poveri* (N. 277) primo periodo, trascorse *pareva* per *poteva*, e verso il fine *denaro* per *danno*.

OPERE PIE DI TORINO

REPLICA AD UNA RISPOSTA.

(*Continuazioue e fine: vedi il n. d' ieri*)

Per ribattere le nostre osservazioni sullo stabilimento Cottolengo, ser Granetti, che è l'altro nostro avversario, incomincia per negarci la conoscenza dei fatti, ed anzichè all' amor del bene, ascrive i nostri detti a non si sa quale spirito di privato interesse, e quel che è peggiò insinua provenire essi da un uomo od uomini su cui pesa la bagatella de'sette peccati mortali, giacchè ci predica niente meno che gonfi di ambizione, d' invidia, d'odio, di vendetta!! Quindi infilza una lunga tiritera storica per narrare l'origine quasi miracolosa dello Stabilimento Cottolengo, e crearsi per istrada l'opportunità di riprodurre alla luce (cosa che gli sta sommamente a cuore) il titolo di un precedente suo scritto a tutti ignoto, ove per quanto sembra canta più estesamente il panegirico della pia casa affidata al suo patrocinio.

Nell'articolo inserto nell' Opinione del 17 agosto noi dicevamo:

1. *Che l' ottimo pensiero di tale caritatevole istituzione concepito ed attuato da due sant' uomini ricchi d' entusiasmo ascetico, ma digiuni di senno pratico, non risponde ai bisogni della Società, perchè esclusivamente religioso.*

Il nostro ser Granetti con acuta sagacità risponde che lo stabilimento Cottolengo viene ammirato dai ragguardevoli personaggi che capitano in Torino, come se essi, invece di esaminarlo e studiarne minutamente lo spirito, la tendenza, lo sviluppo, come noi facemmo, percorrendo in un mezzo quarto d'ora quel laberinto, e dando tutt' al più un colpo d'occhio alla lunga fila dei meschini schierati in abito festivo, potessero dare del luogo un assennato giudizio il quale però recato a Parigi fu quello che indusse la Societá Montyon a menzionare onorevolmente un' istituzione, che noi pure con tutti ammiriamo come esempio di quanto possa il volere energico di un uomo guidato dall' idea religiosa; ma in pari tempo coll' insistere sull' imperfetto suo governo morale-economico-amministrativo, non crediamo di adempiere un uffizio del tutto immeritorio, quello di chiamare l' attenzione ed il concorso dell' autorità per migliorarlo.

2. *Che la Casa trovasi infelicemente situata; e bizzarramente costrutta.*

La cattiva scelta del sito dipende secondo l'avversario dalla poco costosa facilità locale di dilatarsi; ciò non fa che non sia infelice ed inescusabile il pensiero di fondare una casa per ricovero di poverelli sopra un terreno su cui vengono continuamente a cadere i febbriferi vapori della vicina fiumana. La bizzaria poi non ha che fare coi teneri mezzi de' fondatori. La stranezza nelle fabbriche costa di più della regolarità e vi ha per giunta che esse riescono meno servibili. Se Cottelengo ed Anglesio, uomini illibati e santi, si fossero sovvenuti del motto attribuito ad Apelle; *Sutor ne ultra crepidam*; si sarebbero ristretti a dir messa e sermoneggiare, senza darsi a spremere dagli sterili loro cervelli temi di architettura.

3. *Che le infermerie sono male governate, gli infermi sucidi, malamenteed insufficientemente pasciuti; e che sgraziatamente ebbersi a deplorare decessi prodotti da farmachi amministrati dalla ignoranza.*

In quanto agli infermi natanti nel sucidume Ser Granetti torna ad invocare la testimonianza degli eminenti personaggi visitatori, lo stile però dei quali si riduce come è noto a mostrarsi ben soddisfatti quando al loro arrivo in un ospizio qualunque, trovano i pavimenti di recente spazzati; ma del resto hanno troppo orrore di certe sozzure per verificare se esse esistono d' intorno alle persone de' gementi.

Circa l' alimentazione scarsa e meschina, circa i fuggenti pel cruccio della fame e sue accompagnature, l' avversario oppone nude asserzioni, che si sa quanto valgono in bocca di un panegirista: ma in sostanza non può neppur esso disconoscere che in una casa ove tutto è abbandonato alla Provvidenza, ove manca ogni ordine ed ogni regola, debbono molte volte difettare od essere pessimi quei sussidii che dipendono dal buon governo e dalle cure dell' uomo. A nulla poi servono i calcoli delle guarigioni ottenute, a nulla il darsene vanto, come fa Ser Granetti. Coteste sue sono parole molto elastiche; ma noi citeremo un fatto significativo, ed è che invece delle due visite quotidiane che si fanno in tutte le infermerie, esso lasciasi appena vedere nello stabilimento ogni due o tre giorni. Ora domandiamo se con una tale assistenza i suoi malati possono presto e bene riaversi, o trovarsi soddisfatti del curante: quindi chiederemo se il regime economico-igienico locale non giustifichi pienamente i nostri detti, cioè che gli individui si affastellano, deteriorano, scompaiono.

Con un' inchiesta governativa sul generale sistema dello Stabilimento guidata dal desiderio di scoprire il vero con ogni mezzo possibile, interrogando eziandio certi ecclesiastici che lo frequentano, si perverrebbe a conoscere lo stato positivo delle cose. Si tratta di migliorare la condizione di centinaia d' individui, ai quali non può la pubblica autoritá negare d'interessarsi.

I decessi occasionati da sostanze velenose imbarrazzano non poco Ser Granetti che si contraddice e si perde in un inviluppo di parole. Non potendo negare del tutto, si rassegna a confessare almeno un caso, di cui incolpa la stessa vittima, per avere sorbita ad un tratto la pozione medica che doveva prendere a cucchiai. Se così fosse giá sarebbe segno di molta negligenza nel servizio. Poco dopo esso ammette che la Suora manipolatrice può aver tolta una sostanza per un' altra, il che è più probabile. Ma se questa versione è la giusta, la circostanza asserta che l' inferma inghiottisse ad un fiato la pozione preparata per più volte, diventa una pretta invenzione di Ser Granetti. Il fatto sta ed è che mancano le buone ragioni quando si cerca di sostenere l' errore; che la malignità non è in chi ha il coraggio di scoprire le piaghe perchè si curino, ma sibbene in colui che, celandole per viste interessate o servili, ne procura l' insanabilitá; e che cotai casi deplorabili possono pur troppo ancor ripetersi. Nè vale il dire che anche il medico ed il farmacista possono sbagliare. Ciò può succedere altrove come eccezione alla regola, ma nel vostro Ospizio non è eccezione, ma bensì un pericolo nella regola. E sapete il perchè? Perchè non sussiste quanto voi dite cortigianescamente, che le Suore sono espertissime nel preparare i farmachi. Ciò che esige appositi e lunghi studi nell' uomo, potrá apprendersi così alla carlona e tradizionalmente da una Suora all' altra? che sottopongansi queste Suore ad un esame, e si vedrà se quanto afferma il loro difensore è fondato.

4 *Che le povere monache egrotanti non sono sempre libere di coricarsi, e che un' infermeria di oltre 30 letti non basta talora a capire tutte le Suore spintevi le une sulle altre del poco conto in che tiensi la salute delle persone.*

L' impugnarsi dall' avversario i nostri detti riguardo alle Suore non basta a farci ricredere. Noi interpelliamo direttamente il Canonico-Rettore a dire se non è vero che talvolta, invece di permettere ad una Suora inferma di coricarsi, esso preferisce di benedirla e confortarla a più fervorose preci; come pure se non accade di spesso che un' ammalata, come dicemmo, è costretta per mancanza di spazio a cedere il posto alla sopraveniente. Se l'ottimo ecclesiastico, colle mani sul cuore, afferma ciò non sussistere, noi volentieri ci ritrattiamo; avvertendo però che in caso contrario dee ritenersi il nostro asserto per verità, e quindi si avrá la misura di quanto valgano le denegazioni di Ser Granetti.

5. *Che i ricoverati torpiscono in parte nell' ozio: quindi molti tristi, fra cui non pochi uscendo dalla casa danno occupazione al Fisco.*

La difesa avversaria a questo proposito consiste nel citare la mole e la varietá del lavoro a cui si attende. Tutti sanno che in ispecie le povere Suore e gli individui di buona volontà devono affaticarsi in questa casa, ove tutto si prepara colle proprie braccia. Ma ciò non toglie che per altra parte siavi molt'ozio presso i più, e molto tempo sprecato da tutti per mancanza di buone regole, e di un lavoro sistemato, a cui tutti i capaci si assoggettino. E poichè parlate di tanti mestieri e di tante svariate occupazioni, ci sapeste anche dire, Ser Granetti la cifra del profitto che si ricava dal migliaio dei vostri ricoverati, fra i quali tutti i validi secondo voi sembrano occuparsi in qualche arte? Saprete inoltre dire il perchè si fanno essi alzare prima del giorno per rimanere diverse ore in chiesa mentre se le loro preci si limitassero ad una gioculatoria, verrebbe essa proferta con minor distrazione e sarebbe così più accetta a Dio, il quale comanda che il povero tenga severo conto del tempo, di cui tanto abbisogna per condurre una vita meno stentata su questa dura terra? Nell' aspettazione di una risposta, noi intanto vi diciamo che quel tacciare di menzogna quanto dicemmo sull'ozio di molti ricoverati eccede i limiti del pudore, giacchè meglio di noi sapete che il sant' uomo reggitore della casa, preferisce a tutti i mestieri del mondo le pratiche di pietá, e chi se ne occupa o mostra di occuparsene esclusivamente, può contare sull' indulgenza del superiore per sottrarsi ad ogni altra fatica. Quindi l' ozio generatore di vizii, anche bruttissimi, che nell' interno della casa alcune volt dissimulansi e molte altre si ignorano. Quindi le colpe che fuori si puniscono dalla giustizia. Nè con ciò vogliamo dire che la casa sia scuola di pervertimento, il Ciel ne guardi! Ma in essa poco o nulla si fa per emendare chi già è pervertito e per distogliere chi inclina a tuffarsi nella stessa pece. Del resto poi il cervellino di Ser Granetti non è tale da portare un sicuro giudizio sullo spirito, sull' organizzazione e sull' utilità morale della instituzione. Per impulso, per boria, per calcolo e per leggerezza se ne fece il difensore. Peccato che tutto ciò non basti a correggerne le imperfezioni.

6. *Che un abitacolo fosse capace di 60 persone contiene solo dodici mute, mentre una caterva di meschini languono ammonticchiati in anguste tane.*

L' apposita casa destinata a povere mute è real-

mente vasta e quale all' incirca da noi si disse. Ma se la sua interna distribuzione trovasi ad ognora turbata e guasta per usi strani e superflui, può anche darsi che le povere mute sopra un suolo ampio ed esteso, vengano a trovarsi quasi allo stretto.

7. *Che un clausurato ospizio raccoglie le figlie della laida Venere ravvedute, ove logorate da penitenze e fra i cilici vivono segregate ed invisibili sotto la denominazione di Taidine.*

La denominazione di Taidine applicata ad una corporazione di Suore, da voi si ritiene per una futilitá immeritevole di essere citata; noi invece la diciamo assurdità, che pel suo sentore d' immoralità doveasi evitare, se chi l' impose avesse saputo o pensato come suoni il nome di una Taide fra gli uomini, i quali per un equivoco così madornale crederanno le vostre convertite poste sotto il patrocinio di una ganza pagana, e non di una santa Taide nota soltanto a chi si diletta di leggere i Bollandisti.

L'epiteto di semplice che Ser Granetti regala a chi crede che anche le persone viziose possono spaventarsi alle minaccie dell' ira celeste è veramente la misura non della nostra, ma della sua portentosa dabbennagine. Alla contraddizione esso aggiunge l' ignoranza. E diffatti se la tema del castigo celeste non avesse il potere di atterrire, quale altra forza avrebbe mai potuto condurre lá entro tante meschinelle ? La natura umana gli è inoltre talmente ignota, che non sa neppur concepire la potenza immaginativa di una femminetta avvolta nel vizio, la quale sopraffatta dagli scrupoli allo svegliarsi delle nozioni imperfette di religione succhiate nell'infanzia, si arretra, si ritrae attonita dal mal passo e si abbandona all' impressione di una superstiziosa temenza, accresciuta quand' anche dal pascolo quotidiano di meditazioni esclusivamente antiche!

L' esistenza di quest'ospizio con clausura creato dai pieni-poteri del rettore, la totale invisibilitá delle recluse non venendo negata, debbono, secondo le regole della buona critica, considerarsi come ammesse dall'avversario. Sta quindi all' autorità di vedere se ciò sia compatibile colle leggi attuali. Ci si dice poi che le privazioni ed i cilici esistono solo nella nostra fantasia. Noi sosteniamo che sono cose reali, ed anzi famigliari al buon canonico rettore, il quale colla macerazione del corpo vede l' incamminamento alla perfezione. Egli stesso vi si sottopone con gioia, e non è inconseguente a segno di privare di questo mezzo di salute le sue figlie spirituali.

8. *Noi dicevamo finalmente che la Casa vive alla giornata senza regola di sorta: non sistema di lavoro: non bastevole istruzione: niuna occupazione pei sordo-muti: incompleta registrazione dei ricoverati: mancanza assoluta di un libro qualunque per l' entrata e per l' uscita: quindi ignoranza perfetta nello stesso Rettore di quanto si riceve e si spende, di quanto costa lo andamento della casa: scialacquo e spensieratezza nelle spese di fabbricazione: massima sbadataggine nel raccogliere le eredità, delle quali in poco tempo vien meno persino la ricordanza.*

Se non vi fossero regole come potrebbe lo stabilimento reggersi da un sol uomo? Risposta. In modo imperfetto come appunto si fa.

Siamo tacciati di aver per male sino la preghiera. Lungi dall'esservi avversi, noi pure preghiamo come ogni buon cristiano. Ma vi ha modo in tutto. Noi alludemmo non alla cosa, ma all'abuso della cosa. Anche l'eccesso nella preghiera non è lodevole, perchè Iddio non lo esige, perchè la religione ed il vivere sociale non lo comportano.

In fatto di registri e di contabilitá, invece di negare, l'avversario entra nel vago e dice la loro tenuta essere bastevole a somministrare le nozioni richieste. Noi siamo più precisi. I registri de' ricoverati sono tanto imperfetti che non possono quasi mai condurre ad indizi esatti nemmeno per sapere se uno esista o non esista nella casa, e noi scommettiamo che ser Granetti collo scheletro de' suoi registri alla mano non è capace di dirci quanti ricoverati essa racchiude, e se vuole riuscirvi gli converrá numerarli ad uno ad uno.

Quanto ai registri di contabilità, sosteniamo non esservene neppur uno. Se il sig. Rettore pensasse a pagare grassamente almeno una persona idonea che se ne occupasse, lo stabilimento farebbe un vistoso profitto. Non v' occupate ser Granetti a narrarci la serie delle creditá pervenute all' opera Cottolengo. Voi ed io non nè sappiamo il numero, nè l' ammontare, giacchè ciò ignora lo stesso Rettore. — Basta quanto ne dicemmo, e se non il Ministero, il Parlamento troverà giusto senza dubbio che si abbia almeno a tenere e dar conto di quelle che quind' innanzi cadranno a benefizio dello stabilimento.

Circa alla fedeltá di chi ha l' incarico di elemosinare noi ebbimo è vero la temerità di dubitare; ma intendiamoci: i nostri dubbii non caddero già sulle onorate persone ecclesiastiche o secolari che potessero per ispirito d' umanitá assumere questo pietoso ufficio; se così fosse la nostra *sconcezza*, come voi la chiamate, sarebbe imperdonabile: ma bensì ferivano i mariuoli con tonaca o senza tonacaricoverati nella Casa, alcuni dei quali con false dimostrazioni arrivano talvolta a sorprendere la buona fede del Rettore. Sul conto di codesti elemosinanti il dubbio non è temerità ma prudenza. E diffatti più di uno uscito poscia dallo stabilimento, veniva a cadere per altre simili prodezze fra le unghie del bargello.

Ancora due parole, voi chiamate gli uomini animati da vera filantropia a farsi avanti, che il canonico Anglesio dividerà seco loro le proprie cure. Il canonico Anglesio non è fatto per associare veruno nel pietoso ed assoluto suo governo. Piuttosto si ritirerebbe. Quell' invito poi che ci dirigete onde accorriamo anchè noi a prestare cure gratuite (non sapremmo in qual modo) all' ospizio, sembra alludere alla circostanza che voi stesso prestiate l' opera vostra gratuitamente. A questo riguardo assumeremo infosmazioni, e se mai voi ricevete una retribuzione, ci riserbiamo di dirvi che uno stipendiato dee mostrarsi più diligente.

Ecco la nostra replica. Voi avete preso l' assunto di farvi sostenitore delle imperfezioni ed abusi regnanti nelle tre opere da noi passate a rassegna. Una di esse però, dopo lunghe e vane ricerche per raccapezzare il filo di qualche buona ragione, commise ad un altro di cantare le proprie laudi a mò di difesa come usavasi al buon tempo che fu. Così voi sembrate escluso dal prestare ulteriormente i vostri umili servigi. Tuttavia per il caso vi saltasse il grillo di tornare in campo, noi staremo parati a rintuzzare i terribili vostri colpi.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 16 *novembre*. L'amnistia accordata da Luigi Bonaparte alla maggior parte dei ditenuti di Belle Isle, lascia disponibili due milioni dei tre votati dall'assemblea pel trasporto di quei prigionieri in Algeria. Un sol milione infatti basterà ora per questo scopo, in seguito alla diminuzione considerevole degli individui che doveano essere trasferiti. Dei due milioni che avanzano, uno sarà consacrato allo stabilimento di pubblici lavatoj; l'altro servirebbe a fondare degli istituti favorevoli agli agricoltori.

Il *Moniteur* pubblicò oggi una nota da cui risulta che quando Luigi Bonaparte fu eletto presidente si contavano 3,114 detenuti o trasportati in seguito agli avvenimenti di giugno 1848. Egli ne pose in libertà 2,597, cioè da gennaio ad ottobre 1,256 ed ora 1,341, di maniera che non rimarrebbero esclusi dall' amnistia che 517 individui, di cui 12 son morti, e gli altri 505 aveano già subite delle condanne giudiziarie.

Corre voce che importanti modificazioni saranno fatte in diplomazia. Dicesi che il signor Gustavo di Beamont sarà richiamato da Vienna. Il signor Beamont è l'intimo amico del sig. Tocqueville. Quest' amicizia l'avea nominato, quest' amicizia lo destituisce. Non si sa ancora chi sarà scelto per successore. Si esita fra d'Harcourt, uomo, molto ingegnoso, ma che non ha mai riuscito nelle sue faccende, ed il sig. Lagrenée che era uno dei candidati al ministero degli affari esteri.

Sembra che Luciano Murat non debba rimanere a Torino. Corre pur voce che Lamoricière sia richiamato da Pietroborgo.

Il rifiuto del signor Rayneval mette l'Eliseo in grande impiccio. Sembra improbabile la nomina di Drouin de Lhuys in luogo suo, perchè sarebbe una contraddizione, dopochè ei fu surrogato dal governo che lo richiamerebbe attualmente.

Due combinazioni differenti presentano delle probabilità di successo. Secondo la prima, il generale d' Hautpoul terrebbe definitivamente il portafoglio degli affari esteri, e verrebbe sostituito al ministero della guerra dal generale Lahitte, secondo la seconda, il generale d' Hautpoul rimarrebbe al ministero della guerra, ed il signor Bassano succederebbe al signor Rayneval.

Il generale Lahie verrebbe mandato a Berlino, e la *Presse* ne annunzia digià la nomina. Il signor Lurde, ora ambasciatore nella capitale della Prussia, sarà inviato a Napoli od a Madrid.

Arsène Houssaye fu nominato direttore del teatro francese. Questa nomina indusse la celebre Rachel a ritirare la sua dimissione ed a ricomparire sulla scena. Il signor Houssaye dee questo posto alla sua qualità di redattore del *Constitutionnel*, giornale diretto dal signor Veron, amico della Rachel, ed ora v'ha molta freddezza fra Thiers ed il *Constitutionnel*, mentre vi ha invece fra l'Eliseo e lo stesso foglio la più buon' armonia del mondo.

La situazione della Banca, il 15 novembre paragonata a quella dell' 8 presenta i seguenti risultati. L' incasso metallico aumentò di 3 milioni ed ascende a 412 milioni: i biglietti in circolazione sommano a 447 milioni, ossia a 7 milioni di più della scorsa settimana.

INGHILTERRA

LONDRA, 11 *novembre*. Il Weekly Chronicle dice non essere probabile che il parlamento si riunisca prima di febbraio, tempo ordinario per l'apertura della sessione.

I bastimenti destinati a rinforzare la squadra del Mediterraneo non sono ancora partiti. In alcuni porti del Regno Unito si difetta molto di buoni marinai per compiere gli equipaggi di quei bastimenti.

Il *Globe* riferisce che il vascello l' *Impresa* cominciò a disarmare. Esso fu visitato dal capitano sir J. Ross, il quale espresse la ferma speranza che i compagni del capitano Franklin siano tuttora vivi, ed ha l' intenzione di chiedere all' ammiragliato che proponga una ricompensa di 50 mila lire sterline (1,250,000 fr.) per chi salvare tutta o parte della spedizione, lasciando alle imprese private la cura di dirigere esse stesse le loro ricerche.

ISOLE JONIE.

CORFÙ, 10 *novembre*. Oggi fu aperta la sessione della nostra assemblea legislativa. In tale occasione il lord alto commissario fece un lungo discorso, che fu letto dal segretario J. Fraser, di cui la parte principale si aggira sugli ultimi disordini di Cefalonia. Esposti minutamente l'origine e il carattere di quel sconvolgimento, lord Ward cercò di mostrare come tutte le misure da lui adottate in tale circostanza, che già ottennero l'approvazione del seneto e dello stesso municipio di Cefalonia, fossero giustificate dalla nascita. Venti individui furono condannati all'estremo supplizio, e fra questi nessuno che fosse reo del solo delitto di lesa maestà. Il lord alto commissario rinnovò in questo discorso la sua promessa di presentare all' assemblea i documenti relativi ai fatti di Cefalonia, nonchè alle società segrete. Fece presente all' assemblea l'importanza della prossima sessione, che resterà memorabile nella storia delle Isole Jonie, come quella in cui la costituzione vigente verrà sottoposta all'esame di deputati, e resa più popolare e conforme alle esigenze de' tempi.

Toccò *la questione dei profughi, ai quali disse non negare il governo un asilo, purchè non s'ingeriscano nelle questioni locali.* Promise di presentare all'assemblea parecchie proposte intese al maggior prosperamento del commercio ionio, e concluse raccomandando prudenza e moderazione nell' introduzione delle nuove riforme nel patto costituzionale, e promettendo che da canto suo si mostrerebbe giusto, *guardando al futuro più che al passato*, e proteggendo tutti gli amici del benessere del paese e collocando nelle cariche più eminenti gli uomini dotati di pregi distinti.

Finito il discorso d'apertura, il presidente dell'assemblea pronuncio poche parole di complimento, la risposta all' indirizzo dovendo essere riservata, come d'uso, all'assemblea.

AUSTRIA

TRIESTE. Con suo proclama del 16 il generale Wimpffen si annunzia agli abitanti di Trieste e del litorale come luogotenente imperiale. Fra le altre cose che ei dice nella sua notificanza, confessa che la via sola per contribuire al loro benessere sta *nel proteggere le libertà costituzionali*. Che ironia!!

GERMANIA

FRANCOFORTE, 14 *novembre*. L'arciduca Alberto dopo aver fatto parecchie visite ai più notevoli personaggi della città, ed aver passate in rivista le truppe austriache ivi stanziate, è partito per la Boemia, passando da Wurzburgo. Egli è destinato ad assumere il comando del corpo di armata stanziato in Boemia. Non si conosce l'epoca del suo ritorno a Magonza.

Dicesi che installandosi a Francoforte la commissione federale, saranno licenziati tutti gl' impiegati dell'antico potere centrale, ad eccezione degli austriaci, perchè laboriosi.

I governi di Sassonia e di Hannover nomineranno dei plenipotenziari presso la commissione centrale, come è loro accordato dal trattato del 30 settembre. Questo esempio verrà probabilmente seguito da parecchi altri stati che aderirono all'alleanza intima proposta dalla Prussia.

— La dieta riunita dei ducati di Anhalt venne sciolta l'11 novembre. Il decreto di scioglimento annuncia che il ministero prenderà entro ventiquattr'ore le misure necessarie per l'elezione dei membri destinati alla formazione della nuova dieta. L'assemblea prima d'isciogliersi ebbe comunicazione di un decreto che ristabilisce l'uso dei titoli di nobiltà, degli ordini cavallereschi e mette dei limiti alla libertà di stampa e di associazione.

— La festa per l'anniversario della morte di Roberto Blum fu celebrata a Lipsia con gran pompa e solennità. Alla sera la sala dell'Odeon era splendidamente illuminata ed addobbata come lo richiedeva la circostanza: il busto di Blum, grande al vero e coronato d'alloro era posto nel fondo. Si eseguirono delle sinfonie di Beethoven e di Mendelsohen: il pastore Rauch recitò un discorso, e alcune signore e fanciulle (tra cui la vedova di Blum e la figlia in età di 4 anni) incoronarono di fiori il busto dell'eroe della democrazia tedesca.

PRUSSIA

BERLINO, 13 *novembre*. Il voto che diede la camera nella quistione della libertà religiosa ha fatto senso in città. Spiacque generalmente l' insistenza del governo nel sostenere gli ammendamenti proposti dalla prima camera che vi mettevano una restrizione. Questi ammendamenti, che la seconda camera respinse, saranno forse cagione di una scissura coll'altra pertinace nel sostenerli: ciò darebbe ansa al partito esaltato che si va segretamente organizzando.

Le trattative pel consiglio d'amministrazione dello stato federale ristretto proseguono attivamente: ma malgrado il continuo scambio di note, la conchiusione di questa vertenza è assai lontana. Radowitz e Bodelschwing, assistendo ad un consiglio dei ministri, hanno dichiarato che la Prussia in qualunque evento proseguirebbe il fine che si è proposto. I ministri lo confermarono: anzi vuolsi che un alto personaggio dicesse a questo proposito: « La Prussia non può indietreggiare senza disdoro! »

Alcuni membri delle due camere si sono riuniti allo scopo di costituire un'associazione a favore dell'emigrazione e per la fondazione di colonie tedesche. Il fondo sociale si costituiva di 200m. talleri, formato con altrettante azioni da 100 talleri l'una. La società si propone di comperar delle terre nei paesi transatlantici, nonchè di proteggere la colonizzazione nell'America centrale e specialmente a S. Tommaso.

Il governo continua a sciogliere le riunioni popolari, la qual cosa arreca molto disgusto in tutte le classi della popolazione. Parecchi sono d'avviso che a questo arbitrario scioglimento sarebbe da preferire la sospensione del diritto d'associazione. Altri credono invece un' intenzione nel governo di promovere dei torbidi per forse ristabilire lo stato d'assedio in città.

TURCHIA.

Alle notizie recate dal *Giornale di Costantinopoli* e riferite nel nostro foglio di ieri, un corrispondente del *Portafoglio Maltese* aggiunge le seguenti considerazioni:

« Fuad-Effendi fu l'oggetto di un'accoglienza molto distinta a Pietroburgo, sicchè è a torto che venne qui sparsa la voce di non essere stato egli ricevuto dall'imperatore Nicolò. Io vi aveva detto tempo addietro che la Russia avrebbe ceduto, e comunque essa non si appoggiasse se non sopra una falsa interpretazione dell'articolo del trattato di Küciük Kainargi, si crede che non fu se non la unione della Francia e dell'Inghilterra che le fece riconoscere questo errore. Perchè sul principio tanto chiasso da parte della Russia e l'invio di personaggi *ad hoc* l'uno dopo l'altro per domandare l'estradizione di questi poveri rifugiati! È mai possibile che il gabinetto russo, da tutti considerato come il gabinetto più scaltro della terra, potesse ingannarsi come si pretende ora che gli sia succeduto? In fondo evvi qualche cosa d'incomprensibile; ma frattanto è piacevole l'osservare questa questione risoluta siffattamente. Dicesi ora che la Porta sia per ritirare le sue truppe dalle provincie di Valacchia e di Moldavia, e che debba impegnare la Russia di fare altrettanto delle sue. »

— I turchi hanno già sgomberata la Moldavia ed una parte anche della Valacchia. Le relazioni venute di colà riferiscono che i russi si apprestino a fare lo stesso; ma è probabile che non lo faranno, come anco è improbabile che il gabinetto di Pietroburgo si sia sbagliato sul senso da darsi ad un articolo del trattato di Kainargi; o debb'essere uno sbaglio fatto a posta, e crediamo infatti che la gioia dei costantinopolitani sull'appianamento delle controversie sia alquanto prematura, e che la Russia col dar delle buone parole non vuole che guadagnar tempo, e far trascorrere l'inverno.

Intanto il *Giornale di Costantinopoli* ci comunica un'altra notizia che non è senza importanza. Un suo corrispondente gli scrive da Sira 24 ottobre: « Si ha da lettere giunte oggi da Atene (scritte per conseguenza un paio di giorni prima), che il gabinetto di Pietroburgo ha spedito al governo greco una nota minacciosa per le accoglienze fatte agli emigrati italiani. » Ecco quindi un nuovo pretesto di accattar brighe.

Delle squadre inglese e francese non si sa nulla di preciso. Pare nondimeno certo che si siano riunite, e che si trovino ai Dardanelli.

Un giornale di Vienna di e. La questione turca è l'oggetto di tutti i discorsi. I nostri finanzieri e i nostri diplomatici sembrano tranquilli sull'avvenire dell'Oriente e sul mantenimento della pace. Noi non vogliamo spiare i loro arcani nè svolgere le pieghe del loro cuore, ma desideriamo che l'ilarità del loro volto non sia una elegante cortina per nascondere le violenti pulsazioni che tengono agitato il loro sangue.

Quanto a noi crederemo alla pace quando vedremo congedati i grossi armamenti.

AMERICA

Il *New-York-Herald* pubblica una biografia di S. M. Faustino I, imperatore d'Haiti, che non è priva d'interesse. Il nuovo imperatore è dell'età di circa 52 anni, è un bel negro, ma pressochè obeso. È di un dolce sembiante, sorride piacevolmente, anco quando ordina il supplizio di alcune decine de' suoi felici sudditi. Il lusso è la sua passione, lusso di toaletta e di cavalli: ei non sa nè leggere, nè scrivere; e perciocchè a' pazzi i savi paion pazzi, egli odia cordialmente i letterati, e chiunque sa tener la penna in mano.

L'uomo più influente presso Faustino è il gran prete Papulot. La grande sacerdotessa della barbara associazione del *Vaudou* è dessa pure l'anima dei consigli segreti dell'imperatore. Da un anno fu ripristinata la crudele istituzione de' sacrifizii cruenti. Ultimamente fu immolato un fanciullo. Questi fatti furono constatati dal signor Raybaud, console generale di Francia.

Lo stato maggiore dell'esercito è assai numeroso e divora tutte le rendite dello stato. Il soldato è indisciplinato, cencioso e senza la menoma istruzione militare.

La guardia particolare di Faustino è un corpo di assassini pronti a qualunque eccesso.

La corte di Faustino è composta di prelati, di principi, duchi e marchesi, tra' quali scelse i suoi ministri.

La nequizia di questo ridicolo imperatore, l'inesorabile crudeltà dei suoi carnefici, spingono quando che sia miseri negri alla rivolta, ed il *Jamaica Journal* domanda altamente l'intervenzione di un nuovo Bruto.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Non sappiamo a che possano tendere le continue insistenze che fanno i giornali della Curia, per dichiarare che il S. Padre intende fermamente di attuare in tutta la sua estensione il *Motuproprio*. Che i francesi si disgustino veramente del triumvirato rosso? Che il popolo abbia finalmente fatto comprendere alla congrega di Portici che ai preti non vuol più credere? Ad ogni modo, ecco quanto dice il *Giornale di Roma* del 15:

« L'assicurazione che noi dammo quanto alle sollecitudini del governo perchè sia sviluppata ed applicata più prontamente che sarà possibile ogni disposizione del Motuproprio 12 settembre, è oggi da noi con asseveranza confermata, e di tal guisa siam certi che tutti gli uomini di buona volontà faranno plauso a queste premure che meritano tanto maggiore lode, in quanto che sono messe in pratica per ricondurre e consolidare quella tranquillità che porrà il suggello a tutte le grandi opere di Pio IX.

TOSCANA

I Gonfalonieri di Pisa e di Lucca hanno già rimesso ai rispettivi prefetti di dipartimento le liste elettorali debitamente rivedute. Così che compiuto ora questo lavoro per le città principali, è a credere lo sia pure in tutti gli altri comuni. Se il governo di Leopoldo non ha fatto fare questo per uno scherzo, ora lo vedremo.

Come si governi e si giudichi a Livorno lo veggano i nostri lettori dalla seguente sentenza:

« Domenico Tocci, figlio di Ferdinando, e di Maria Anna Tocci nativo di Livorno in Toscana, di anni 19 cattolico, scapolo, di professione lustrino domiciliato in Livorno, negli esami richiesti dalle leggi è stato convinto per propria confessione di avere portato un coltello, violando gli ordini in questo proposito esistenti, e ferito con detta arma il lustrino Antonio Filippelli a' dì due del mese decorso nell'abitazione del medesimo, applicandogli due colpi, cioè uno nel lato sinistro del basso ventre, e l'altro nell'avambraccio sinistro, ed a riguardo di non avere il suddetto Tocci in dosso il coltello all'istante che fu arrestato, è stato condannato in conformità della Notificazione di questo Comando Militare del dì 14 settembre anno corrente a otto anni di lavori di fortificazione con ferri pesanti.

Dall'I. Regio Comando della Città li 15 novembre 1849.

Latterer de Lintenburg Maggiore. »

REGNO D'ITALIA

— Oltre il Decreto, di cui parliamo sopra, per lo scioglimento della Camera dei deputati e per la riconvocazione dei collegi elettorali, ci si assicura essere sotto torchio un proclama del Re alla Nazione.

— Ieri il giornale ministeriale la *Legge* con tutta franchezza assicurava che a Genova la notizia della prorogazione della Camera era accolta con la massima tranquillità. Oggi la Gazzetta ufficiale di quella città ci reca la seguente nota abbastanza significativa per chi sa comprendere oltre la scorza della parola:

« Da due giorni si è sparsa la voce, (cui però gli uomini assennati prestarono poca fede) che varii corpi d'austriaci siansi mostrati presso Novara e Stradella. Noi siamo superiormente autorizzati a smentire formalmente un tal fatto; e tanto più di buon grado lo smentiamo in quanto importa, nello stato attuale di cose, il togliere agli spiriti turbolenti ogni pretesto di diffondere notizie e voci di *allarme*, per trarne occasione di sommuovere o esacerbare gli animi de' cittadini.

L'essersi, con pieno accordo e intelligenza dei due Governi inviati sui rispettivi confini alcuni drapelli di truppe austriache e piemontesi per impedire il contrabbando, può forse aver dato cagione ad alcuni di spargere quella voce e ad altri dato motivo di prestarvi fede. Ora essendo noi in grado di chiarire anche siffatta circostanza, lo facciamo tanto più volentieri in quanto possiamo pure proclamare altamente essere il Governo del Re nel fermo e incrollabile proposito di mantenere nella sua interezza lo Statuto da cui siamo retti; come è in pari tempo determinato a reprimere con vigore e con tutti i mezzi che somministrano le leggi ogni movimento, ogni improntitudine con cui si tentasse di turbare la pubblica tranquillità e quello stato normale che forma la nostra gloria al cospetto di tutta Europa. »

— Da qualche persona, che si pretende bene informata, siamo accertati che il ministro della pubblica istruzione pensi a mutare il primo ufficiale del suo dipartimento. Da un uomo come il Mameli certo non vorremo attendere mai che *sia* chiamato a tale ufficio uno schietto liberale; ma in tanto disordine in che si trova questa parte della pubblica amministrazione sarebbe per lo meno ad esigersi che sia fatto luogo ad una capacità che non solo abbia *routine*, ma sì pure la profonda conoscenza de' nuovi bisogni e de' nuovi tempi. Invece si parla che abbia a succedere a Ripa-Meana un noto amico di Viotti e Ferraris, l'intendente ex-censore Re. In tal caso, se il Ripa-Meana è un cattivo amministratore, dal cambio non avremmo nulla affatto a guadagnare. Un cambiamento in siffatto senso non potrebbe essere che una mistificazione, e male per male preferiamo di continuare nel male presente, lasciando al tempo e a Dio il far giustizia del ministro e de' suoi subalterni.

— Intanto che tutt'intorno l'Europa arma infaticabilmente persuasa di una guerra imminente e terribile; il Governo piemontese, al suo solito, si occupa di inezie, dà segni di forza, d'intelligenza e d'avvedutezza dissolvendo il suo più valido presidio, il Parlamento, provocando gli odii della nazione e degli italiani. L'Europa arma a più non posso; noi stessi irretiti da una selva di baionette austriache, da posti avanzati, da opere e munimenti militari che ci mi acciano in casa, riposiamo nella massima sicurezza.

Chi vorrà dunque credere che in questo stesso momento, in queste terribili contingenze, il governo non solo non pensi ad afforzarsi, a conservare, ma distrugga l'esistente? Chi vorrà credere che in questo momento si disarmi la fortezza di Alessandria con quella stessa attività con cui si dovrebbe armare? Eppure la cosa è così. Si tolgono i cannoni dai bastioni, si asportano le munizioni, gli approvvigionamenti, si vende quanto è soggetto a guastarsi, per modo che i militari impiegati attivamente a questo disarmo mormorano e si danno pugni nella testa vedendo tanta imprevvidenza.

ALESSANDRIA, 19 *novembre*. Leggiamo nell'*Avvenire*:

I lavori delle strada ferrata sono proseguiti con grande alacrità. La strada provvisoria è tantosto disfatta; e fra pochi giorni sarà libera tutta la via. Anche l'Imbarcadero provvisorio è a buon partito, è tutto ci fa sperare che le corse saranno attivate prima del prossimo anno. Si crede che per l'Imbarcadero si atterreranno una volta i bastioni rinserrando così la strada ferrata nella linea delle fortificazioni e procurando nel tempo stesso una maggiore latitudine pell'ingrandimento della nostra città da questa parte specialmente

— A tenore della circolare del ministero di guerra, sono di già due giorni che nella cittadella vengono attivate le scuole reggimentali d'istruzione e ginnastica, e l'insegnamento degli elementi dell'arte militare, col concorso dei superiori.

— A Bassignana venne ordinato di sgombrare tre chiese. Non se ne conosce il motivo per qual uso si vogliono destinare.

CIAMBERÌ, Il 18 si procedette all'elezione del deputato in sostituzione del marchese Costa de Beauregard, il quale mandava le proprie demissioni. I candidati erano Timoleone Chapperon della estrema destra, e Parent padre della sinistra. Questi ebbe il sopravento.

SARDEGNA. L'*Amico* di Cagliari del 9 porta le seguenti notizie: Possiamo assicurare che il generale Garibaldi sia stato già imbarcato per essere trasportato in Gibilterra a bordo il legno sardo *il Colombo* per consegnarsi colà non sappiamo a chi e in qual modo ricevuto e tenuto.

— Siamo in dovere di far conoscere che molti comuni massime della provincia d'Oristano non sono tuttavia provveduti di sindaci secondo il portato dalle veglianti leggi, e che la custodia e amministrazione di essi comuni è affidata ad un regime affatto illegale. E siccome la carica di sindaco nell'interno dell'isola fu sempre spinosa, dobbiamo senza pericolo d'errare conchiudere, che lo stato finanziario piucchè tutto dev'essere eccezionale.

— Sono partiti col vapore parecchi soci dell'ex-compagnia di Gesù per dirigersi a Napoli, ove sono attesi con inesprimibile desiderio.

NOTIZIE DEL MATTINO

GERMANIA. Un decreto reale in data di Stoccarda 14 novembre convoca pel primo del prossimo dicembre l'assemblea chiamata a rivedere la costituzione.

Un altro decreto, sottoscritto lo stesso giorno, modifica la formola del giuramento che dovranno prestare i membri di questa assemblea, intralasciando le parole che risguardano la dieta dell'impero.

La seconda camera di Hannover, nella seduta del 13 novembre, adottò una proposta che il governo aveva acremente combattuta tendente a pregare il re di concedere generale amnistia pel delitti politici o di stampa.

TURCHIA. Lettera di Viddino del 4 dice: tutti gli emigrati magiari sono stati trasportati a Sciumla fortezza della Bulgaria che custodisce un passaggio del Balkan. Ai 30 ottobre partì la prima colonna composta di 400 polacchi, alla testa dei quali era Murad-pascià (Bem), a cui si associarono Meszaros ed il conte Vay. Il giorno dopo partirono 102 italiani guidati dal conte Monti di Brescia; il primo di novembre partì la terza colonna di 165 uomini che hanno tutti abbracciato l'islamismo, ed avevano per capo Ferad-pascià, (il generale Stein). Il due la colonna di Kiamil-pascià (Kmeti) di cui non è indicato il numero. Finalmente il 3 una colonna di 320 individui tra magiari ed altri, fra i quali vi erano Kossuth che portava un pennacchio bianco nel cappello, Balogh che si è fatto musulmano, e a cui gli austriaci imputano l'assassinio del generale Lamberg; la contessa Batthiany in una carrozza a parte, il conte Casimiro Batthiany di lei marito, i due Perczel, il polacco Przyjemski l'ex consigliere ministeriale Hazman in un calesse a due ruote, e circa una quarantina di donne parte a piedi e parte in carrozza.

BORSA DI TORINO

Torino 20 9.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre . L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	— —
» »	Id. 1849 » 1 8.bre	83 75
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1410 00
» »	» » di Torino . . . »	1130 00
» »	della Società del Gaz . . . »	1400 00
	BANCA DI GENOVA	SCAPITO
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	26 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	13 00
» »	Id. da . . . . » 250 »	6 50
» »	Id. da . . . . » 100 »	1 75
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	4 50
	FONDI ESTERI	
Parigi 17 9.bre	5 per 100 . . . . L.	89 85
» »	3 per 100 . . . . »	57 00
Londra 16 »	Consolidati in conto . . . . »	93 7/8
Vienna 16 »	Azioni della banca . . . . »	1180 —

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

LETTERA
DELL'APOSTOLO SAN PIETRO
AI VESCOVI DEL PIEMONTE
E
APOLOGIA
DI GIOVANNI ROMBALDO.

Seconda edizione.

Trovasi vendibile all'ufficio dell' Opinione
e presso i principali Librai:
Prezzo: centesimi 30.

VOCI DEI NOSTRI MORTI
DI
GIULIO PISANI
Torino — GUIGONI E COMP. editori — 1849
Prezzo: cent. 80.

Torino — FEDERICO G. CRIVELLARI E COMP. — Editori
via de' Conciatori, num. 34, vicino al caffè di S. Filippo.
È pubblicato il 4° fascicolo dell'
EPISODIO DELLA RIVOLUZIONE LOMBARDA
sotto il titolo
MARIA DA BRESCIA
ovvero
L'AMORE E LA PATRIA
DI
COSTANZO FERRARI
Si distribuisce da tutti i Librai

TIPOGRAFIA ARNALDI.